

RISPARMIO ENERGETICO

Gare anche senza progetto preliminare sugli impianti degli immobili

Mattoni pubblici, più efficienza

■ Cresce il ruolo delle «Esco» – Agesi: «Ingiustificato il tetto di 10 MW per la cogenerazione»

Più efficienza energetica nel mattone pubblico. Dall'edilizia pubblica alle scuole, dai ministeri agli ospedali, la pubblica amministrazione comincerà a fare i conti con gli impianti tecnologici dei propri immobili. La "rivoluzione" sta negli articoli 12-15 del decreto legislativo sull'efficienza energetica, che recepisce la direttiva comunitaria 32/2006. Decreto licenziato dal Consiglio dei ministri il 30 maggio scorso e atteso in «Gazzetta».

Le principali novità in estrema sintesi, l'intero ambito della «pubblica

amministrazione» dovrà attuare misure di efficienza degli impianti indicati nel decreto: dalle diagnosi agli interventi di riqualificazione alla certificazione energetica. Due gli aspetti significativi del testo: il primo consiste nel fatto che le norme hanno un impatto immediato sul patrimonio esistente (per i nuovi edifici le norme ci sono già: il Dlgs 192/2005).

Il secondo aspetto riguarda le gare per la gestione dei servizi energetici. Il testo (articolo 15) indica che la gara dovrà essere aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Ma il risvolto

più importante sta nella possibilità che le gare possano essere bandite senza un progetto preliminare.

«Passa il principio della partnership tra pubblico e privato, che in questa attività si può spingere di fatto anche a sostituire il soggetto pubblico», commenta il professor Curcio, docente di Manutenzione edilizia e urbana all'Università Federico II e direttore di Terotec.

Protagonisti del mercato Non c'è dubbio su quale sia la figura emergente che fa da riscontro alle nuove disposizioni. Si tratta delle cosiddette Esco (energy saving company), definite co-

me «persona fisica o giuridica che fornisce servizi energetici ovvero altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica nelle installazioni o nei locali dell'utente e, ciò facendo, accetta un certo margine di rischio finanziario».

«Il pagamento dei servizi forniti – si legge nel testo – si basa, totalmente o parzialmente, sul miglioramento dell'efficienza energetica conseguito e sul raggiungimento degli altri criteri di rendimento stabiliti». In altre parole, le Esco non sono solo soggetti che operano a livello progettuale e impiantistico-edilizio, ma anche finanziario.

Le reazioni al decreto legislativo sull'efficienza energetica rappresenta una svolta positiva per l'ammodernamento degli impianti. Tuttavia il testo contiene un elemento che limita fortemente il mercato. Un limite che pertanto andrebbe rimosso, anche perché contrario allo spirito originale della direttiva comunitaria 32/2006.

È questa, in sintesi, l'opinione dei gestori riuniti nell'Agese. «Con questo decreto si amplia il mercato dei servizi energetici», commenta il vicepresidente Agesi, Giuseppe Cinquantà, che segnala però subito un elemento fortemente pe-

nalizzante. «Il tetto di 10 MW fissato per le centrali di cogenerazione che possono usufruire degli incentivi appare assolutamente ingiustificato: limitare il mercato di cogenerazione solo in un ambito ristretto è ingiustificato». Per Agesi e per Confindustria, il limite realistico dovrebbe essere di almeno 50 MW. Un tetto che è tuttavia superiore ai 20 MW, limite che il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, ha annunciato come prossima correzione al testo. ■

MASSIMO FRONTERA